

PAOLA NOVARA

L'ARCHIVIO DELLA SOPRINTENDENZA DI RAVENNA: FORMAZIONE E PRIMI ANNI DI VITA

Il 2 dicembre 1897 fu costituita, come progetto pilota, la “R. Soprintendenza per i Monumenti di Ravenna”¹. A capo del nuovo ufficio, in qualità di soprintendente, fu nominato Corrado Ricci, uno dei principali fautori dell’iniziativa². Nel 1907, verificata la funzionalità delle Soprintendenze come organo periferico di gestione del patrimonio monumentale, si decise una totale riorganizzazione del servizio di tutela, grazie alla quale si crearono dieci nuove Soprintendenze ai Monumenti distribuite su tutto il territorio italiano³. La “R. Soprintendenza per i Monumenti di Ravenna” fu trasformata in “R. Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna, per le Province di Ravenna, Forlì, Ferrara”.

In questa sede vorrei ringraziare la soprintendente di Ravenna, arch. Antonella Ranaldi, per avermi autorizzato la pubblicazione del materiale che qui edito. Un particolare ringraziamento va anche ai colleghi della Soprintendenza di Ravenna e in particolare a Lorella Cimatti e Paola Palmiotto per l’aiuto prestatomi.

Abbreviazioni bibliografiche: ASCRa = Archivio Storico Comunale di Ravenna; BCR = Biblioteca Classense di Ravenna; SBAP, AS = Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, Archivio Storico.

¹ R. decreto n. 496: *Istituzione di una speciale Soprintendenza per la conservazione e la manutenzione dei monumenti di Ravenna*. Vd. BENCIVENNI 1992, pp. 156-162; IANNUCCI 1999.

² Vd. voce “Corrado Ricci”, in *DBS*, pp. 510-527.

³ In attuazione del Decreto n. 431 del 17 luglio 1904 e della Legge n. 386 del 27 giugno 1907. Vd. DALLA NEGRA 1992, pp. 186-187.

Nel dicembre del 1910, in attuazione della Legge per le Antichità e belle arti del 1909⁴, che prevedeva un nuovo e più funzionale riordino degli uffici, le Soprintendenze ai Monumenti furono modificate con nuovi criteri di assegnazione delle circoscrizioni, cercando un compromesso tra la suddivisione amministrativa in province e l'individuazione di comprensori omogenei dal punto di vista storico-artistico.

In tale contesto l'Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti dell'Emilia fu soppresso e la Soprintendenza ai Monumenti di Bologna fu alleggerita, individuando un'area omogenea nelle Province di Ferrara, Forlì e Ravenna, che furono attribuite alla rinnovata R. Soprintendenza dei Monumenti per la Romagna in Ravenna⁵.

Nel giro di un decennio, le competenze dell'istituto nato nel 1897 per volontà di Corrado Ricci, si allargarono dal semplice territorio ravennate, alla Provincia di Ravenna, fino a quello più ampio delle Province di Forlì (comprendente le odierne Province di Rimini e Forlì-Cesena) e di Ferrara.

1. L'archivio della Soprintendenza

L'archivio della Soprintendenza ravennate nacque contestualmente alla creazione dell'ufficio nel 1897⁶ accogliendo la documentazione amministrativa, cui si aggiunse quella scientifica realizzata dai tecnici e dai funzionari nei cantieri di restauro.

Al materiale naturalmente prodotto dall'ufficio, proprio nei primi anni di vita della Soprintendenza si aggiunsero alcuni nuclei documentari versati da altri uffici o acquistati da privati, nonché l'archivio del Museo Nazionale, istituto che rientrò sotto il controllo della Soprintendenza all'atto della fondazione.

Allo stato attuale, il settore più antico dell'archivio comprende materiali che giungono fino agli anni Quaranta del Novecento, non ordinati archivisticamente. Tale sistemazione è frutto della soluzione che si scelse di adottare negli anni Ottanta del Novecento. È probabile, anche se non vi è la certezza assoluta, che l'archivio venisse colpito durante la seconda

⁴ Legge n. 364 del 28 giugno 1909.

⁵ DALLA NEGRA 1992, pp. 195-196.

⁶ Il primo registro di protocollo pertinente all'ufficio della Soprintendenza ravennate si apre alla data dell'8 gennaio 1898.

guerra mondiale. Il 25 agosto 1944, Ravenna fu oggetto di una delle più paurose incursioni aeree avvenute durante il conflitto. All'indomani dell'attacco, il sovrintendente Corrado Capezzuoli così relazionava riguardo al gravissimo episodio:

Mi pregio di riferire sulla gravissima incursione notturna di Ravenna del 25 agosto, potendo, anche per questa volta, assicurare il Ministero che, nonostante i gravissimi danni causati alla città, sottoposta per ben 25 minuti primi di seguito al bombardamento detto a tappeto, i monumenti con i celebri mosaici, sono intatti, salvo lievi danni a strutture non significative. [...] Primo Chiostro [di S. Vitale]. In seguito alla caduta di una grossa bomba dirompente, che ha distrutto il lato sud e parte dei lati nord e ovest, è rimasto sepolto dalle macerie parte del materiale archeologico murato nelle pareti del loggiato e protetto con ripari antischegge e di impalcature lignee e sacchi di sabbia. Non è ancora possibile accertare l'entità dei danni subiti dalle lapidi classiarie, stele e cippi del periodo romano. Si sta provvedendo con apposita squadra al recupero del materiale sepolto ⁷.

Capezzuoli precisa, inoltre, che al piano superiore, nelle porzioni del fabbricato adibite ad uffici «lo spostamento d'aria ha sparpagliato molti incartamenti dalle rispettive scansie arrecando una gran confusione nell'ordinamento delle pratiche» ⁸.

Nel secondo dopoguerra si separò il materiale di cui si era persa la connessione archivistica da quello corrente e negli anni Ottanta del Novecento, per potere rendere fruibile il materiale documentario più antico, si decise di non procedere ad un ordinamento archivistico, ma semplicemente di organizzare il materiale usando quale criterio di ripartizione la materia.

Le ricerche in atto, propedeutiche all'ordinamento della sezione storica dell'archivio, in corso d'opera, hanno consentito di acquisire molte notizie riguardanti la formazione della raccolta che si propongono in questa relazione.

1.1. L'acquisizione delle Carte Ranuzzi (a. 1900)

Nel quarantennio intercorso tra l'Unità d'Italia e la nascita della R. Soprintendenza per i Monumenti di Ravenna, la gestione del restauro dei mo-

⁷ SBAP, AS, Ra 55/406.

⁸ Ivi.

numenti ravennati fu affidata al Regio Genio Civile. Il primo tecnico impegnato nella progettazione del restauro fu l'ingegnere Filippo Lanciani ⁹, che operò fino al 1883 ¹⁰, anno in cui abbandonò Ravenna per fare ritorno a Roma, sua città natale. A partire dal 1883 troviamo alla direzione dei cantieri di restauro Alessandro Ranuzzi ¹¹. Nato a Ravenna nel 1834 e laureatosi in ingegneria in un anno imprecisato, nel 1863 entrò a far parte del corpo del Regio Genio Civile con il titolo di "allievo gratuito", incarico che mantenne fino al 1866. Oltre agli studi tecnici, Ranuzzi aveva frequentato anche la locale Accademia di Belle Arti, che all'epoca costituiva un importante passaggio nella formazione dei giovani ravennati. A partire dal 1870, la carriera di Ranuzzi avanzò da "ingegnere di sezione" fino ad arrivare all'incarico di "ingegnere di prima classe", nel 1882. Con tale qualifica lavorò fino al 1896, anno in cui si congedò dal Genio. Dal 1890 al 1895, fu anche membro della "Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte ed antichità per la Provincia di Ravenna", e nel 1896-1897 ispettore agli scavi e ai monumenti. Ranuzzi morì a Ravenna il 16 marzo del 1900.

L'attività dell'ingegnere si svolse prevalentemente attorno al restauro dei principali edifici monumentali della città: il battistero Neoniano, il mausoleo di Galla Placidia, il battistero degli Ariani e la basilica di Sant'Apollinare in Classe.

I metodi e le idee di Ranuzzi non furono molto apprezzati dai cultori di storia ravennate, soprattutto da Corrado Ricci, che allora aveva intrapreso i primi passi nella carriera, e dagli studiosi che gravavano intorno a lui. Uno dei suoi maggiori detrattori fu Odoardo Gardella ¹², amico e mentore di Ricci, che criticò più volte l'operato dell'ingegnere, come accadde, per esempio, nel 1889, anno in cui fu presentata la variante ¹³

⁹ Filippo Lanciani nacque a Roma nel 1818, fratello del celebre archeologo Rodolfo. Dopo avere compiuto gli studi di ingegneria, nel 1842 entrò a far parte dell'Ufficio degli Ingegneri di Acque e Strade di Terracina. Nel 1848 fu trasferito a Ravenna. Nel 1855 fu promosso ad ingegnere di prima classe e nel 1860 fu nominato ingegnere capo del Genio Civile. Al riguardo si vedano MAIURI 1999; MAIURI 2000; MAIURI 2003.

¹⁰ MAIURI 2003.

¹¹ Gli studi più significativi dedicati negli ultimi anni ad Alessandro Ranuzzi e alla sua attività ravennate sono quelli di Fulvia Fabbi, e in particolare FABBI 2000; FABBI 2003.

¹² Vd. NOVARA 2004.

¹³ *Progetto per il completo riordinamento della facciata e fianco dell'insigne basilica di S. Apollinare in Classe Fuori. Ravenna, 23 maggio 1889*, ora conservato in SBAP, AS, Ra 21/152. Al riguardo vd. NOVARA 2013e; NOVARA 2013a.

alla terza redazione del progetto di restauro della parte frontale della basilica di Sant'Apollinare in Classe ¹⁴.

Malgrado il giudizio non fosse stato quasi mai benevolo, appena Ranuzzi morì Corrado Ricci si adoperò immediatamente affinché il materiale appartenuto all'ingegnere potesse entrare a far parte del patrimonio documentario della neonata Soprintendenza.

Grazie alla documentazione, siamo in grado di ricostruire il percorso che portò all'acquisizione di quel materiale e di individuare l'elenco completo di quanto incamerato ¹⁵.

Il 23 maggio 1900 Odoardo Gardella era già all'opera nel tentativo di realizzare un inventario sommario del materiale conservato presso gli eredi Ranuzzi. In una lettera ¹⁶ indirizzata a Ricci dall'assistente Icilio Bocci, leggiamo:

In quanto alle carte e libri del defunto Ranuzzi, Gardella è incaricato di ordinarli, ma confusione simile non la ho mai più veduta e ci vuole la pazienza di Gardella. Opere pregevoli mancanti di un volume di due. Gardella mi ha mostrato una cartella di disegni appartenuti ai nostri monumenti. Portano la firma dell'ing. capo del Genio Civile Ranuzzi e sono muniti del sigillo di detto ufficio. Così ho fatto notare al Gardella molti incartamenti relativi pure ai monumenti. Sono perizie, corrispondenze d'ufficio del Genio Civile col Ministero della Pubblica Istruzione e anche nella qualifica d'Ispettore.

Il 24 maggio, Ricci risponde ¹⁷:

Le carte relative all'Ispettorato dovrebbero com'è ovvio dire, passare al nuovo Ispettorato. Ma nel caso nostro la cosa è perfettamente inutile, formando Ispettorato, Soprintendenza e Museo una cosa sola, pel bene dei monumenti. Certo è, ad ogni modo, che si deve ritirar tutto. Abbia la bontà di dire a Gardella che presto sarò a Ravenna anch'io.

¹⁴ *Progetto pel risanamento delle devastazioni dei muri della basilica di Classe Fuori avvenute in causa della costruzione del vituperato cassone di fabbrica che indecorosamente maschera l'antica facciata della chiesa e demolizione della detta fabbrica che è in stato cadente, 26 maggio 1888, ora conservato in SBAP, AS, Ra 21/151. Al riguardo vd. NOVARA 2013e; NOVARA 2013a.*

¹⁵ Le prime informazioni riguardanti l'archivio di Ranuzzi sono state raccolte e divulgate da Fulvia Fabbì, vd. FABBÌ 2003, p. 200. Recentemente vd. anche quanto scritto in NOVARA 2013d.

¹⁶ BCR, *Carteggio Ricci-Monumenti*, annata 1900, lett. n. 86.

¹⁷ Ivi, lett. n. 87.

In quegli stessi giorni Odoardo Gardella così descriveva il materiale a Corrado Ricci ¹⁸:

Il lavoro è faticosissimo per la confusione in cui teneva le cose sue. In una cartella trovai studi e disegni sui nostri monumenti e segnatamente intorno al sepolcro di Galla Placida, di S. Vitale, del Battistero, di S. Apollinare in Classe, S. Giovanni Evangelista, ecc. Quantunque non sia da fidar troppo sull'esattezza del Ranuzzi, tuttavia credo che l'ufficio dei monumenti dovrebbe acquistarli... In appresso, man mano che mi sono capitate cose che possono interessare l'ufficio, le ho raccolte nella stessa cartella. Ieri trovai una quantità di disegni, sempre sui monumenti, che essendo arrotolati chi sa da quanto, penso lasciar la briga a Bocci di distenderli, se pure vorrà o potrà accettare. Di qualche interesse per chi si occupa come noi, delle cose nostre, sono tre volumetti o album; contengono trecento tavole con edifici sacri e civili inventati e disegnati dal 1783 al 1849 dal vecchio ingegnere comunale Lodovico Nabruzzi. In queste non manca la parte monumentale antica e moderna di Ravenna, oltre alle piante della città, di dodici chiese, del teatro vecchio, dei sepolcri di Galla Placidia, di Teodorico e di Dante, vi sono sedici fra facciate, dettagli di palazzi, chiese, porte, etc.

Il 23 giugno dello stesso anno, il Ministero autorizzò Ricci ad acquistare le carte e i disegni di Ranuzzi per la somma di lire 200 ¹⁹.

L'elenco completo delle carte di Ranuzzi acquisite dalla Soprintendenza si conserva nell'archivio della stessa ²⁰. Non è possibile stabilire chi ne sia stato il compilatore.

Una successiva nota manoscritta denominata "Archivio Ranuzzi" ²¹, chiarisce che il materiale acquistato fu riorganizzato all'interno dell'archivio della Soprintendenza secondo la classifica adottata all'e-

¹⁸ Ivi, n. 89.

¹⁹ Ivi, n. 126. La spesa ricadde sul Museo. Ma il Ministro chiarì: «Ove poi la S.V. creda necessario, potrà fare le debite variazioni pel passaggio di tali carte e disegni dall'inventario del Museo a quello della Soprintendenza medesima». Nel mese che precedette l'autorizzazione ministeriale non mancarono i soliti attriti fra Corrado Ricci e Icilio Bocci. Il 27 maggio Gardella chiese a Ricci di potere parlare con gli eredi Ranuzzi e riservare il materiale per la Soprintendenza (ivi, n. 89). Ricci, che aveva già incaricato Bocci di prendere contatti con gli eredi, redarguì l'assistente (ivi, n. 90), il quale, poi, non rispose alla posta inviata da Ricci per alcuni giorni (come si evince da una lettera inviata da Ricci a Gardella il 28 maggio 1900, in BCR, Cam. B, arm. 4, v/42).

²⁰ *Inventario degli scritti-Disegni-Tavole-Album riguardanti i Monumenti di Ravenna appartenuti al defunto Ingegnere cav. Ranuzzi*, in SBAP, AS, Y4-2058. Se ne veda edizione in NOVARA 2013d.

²¹ SBAP, AS, C2-966.

poca²², ma conservato separatamente rispetto alla documentazione prodotta dall'ufficio.

La raccolta comprendeva innanzitutto, un gruppo di testi manoscritti dedicati alla storia di Ravenna e degli edifici monumentali della città (indicati nell'elenco come *Scritti inediti*). I testi sono verosimilmente da riconoscere in parte o *in toto*²³, negli elaborati che Ranuzzi aveva predisposto per la realizzazione dell'apparato scientifico da allegare alle tavole redatte da Filippo Lanciani da pubblicare sotto il titolo di *Illustrazione dei monumenti bizantini di Ravenna*²⁴, un'opera che non vide mai la luce.

A seguire, la raccolta comprendeva alcuni fascicoli di corrispondenza del Genio Civile riguardanti il restauro degli edifici monumentali di Ravenna e i progetti (indicati nell'elenco come *Corrispondenza ufficiale del Genio Civile*).

A questi documenti seguono le tavole tecniche allegate ai progetti di restauro, comprese quelle precedenti il mandato di Ranuzzi, a firma di Filippo Lanciani o dell'assistente Mondadori, per un totale di 251 pezzi (indicati nell'elenco come *Rilievi e disegni*).

Infine tre documenti più complessi che vanno sotto il titolo di *Primi studi di architettura*²⁵, *Flora dei monumenti*, *Descrizione succinta di tre strumenti di precisione. Giuseppe Milato e figli*, e i due *Album di Architettura d'Invenzione*, che, grazie alle precisazioni di Gardella, sappiamo essere due quaderni realizzati da Lodovico Nabruzzi ben individuabili nelle collezioni della Soprintendenza²⁶.

²² Secondo quanto si può ricavare dall'analisi dei registri di protocollo, fra il 1898 e il 1910 l'archivio fu organizzato in categorie individuate da un codice alfanumerico (ad es. Categoria A [Personale], 1. Congresso della Dante Alighieri; 2. Direttore ecc.).

²³ Potrebbero costituire varie redazioni dello stesso testo.

²⁴ Per la quale opera si veda MAIURI, FABBI 2003. In totale gli *Scritti inediti* presenti nell'elenco dei materiali acquisiti dagli eredi Ranuzzi prevedono 18 titoli, con due serie di sottoparagrafi che in tutto costituiscono altri 25 titoli. Nello schema dell'"Archivio Ranuzzi" presente presso la Soprintendenza, i "Cenni storici" risultano essere costituiti da 16 titoli. Una relazione di Ranuzzi con titoli corrispondenti in parte all'elenco dei materiali Ranuzzi si trova anche fra le carte appartenute a Odoardo Gardella, oggi nelle *Carte Romagna* del Fondo Piancastelli della Biblioteca Saffi di Forlì (vd. MAIURI, FABBI 2003, p. 311). È verosimile che una delle copie della relazione di Ranuzzi sia stata trattenuta da Gardella e confluita fra il materiale che i suoi eredi vendettero a Piancastelli alla sua morte.

²⁵ Ora in SBAP, Biblioteca Luciana Martini, inv. n. 5469.

²⁶ Ora ivi, inv. n. 5470. I due album sono stati ampiamente descritti in GORI 1989. Parte dei disegni riguardanti i monumenti di Ravenna inseriti negli album sono stati pubblicati in PAVAN 1978. La Gori sostiene (nota 2, p. 55) che i due album furono traslati dalla Biblioteca

1.2. *I versamenti del 1910-1912*

Sicuramente i due più consistenti nuclei documentari che andarono ad incrementare l'archivio della Soprintendenza ravennate furono quelli di cui si chiese il versamento fra il 1910 e il 1912 alla Soprintendenza di Bologna e al corpo del R. Genio Civile.

Una recente ricerca ha reso possibile individuare i verbali di versamento, comprendenti gli elenchi completi della documentazione trasferita²⁷. Si tratta di una quantità di materiale veramente consistente, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista scientifico.

Il versamento della Soprintendenza di Bologna fu effettuato nel 1910:

Pratiche concernenti i monumenti delle 3 provincie [*sic*] della Romagna, 3 dicembre 1910, passano, versati, dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia di Bologna alla Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna²⁸.

I documenti riguardano le Province di Forlì (per un totale di 106 pratiche), Ferrara (per un totale di 64 pratiche) e Ravenna (per un totale di 70 pratiche) e coprono un arco cronologico che va dal 1894 al 1906.

Il versamento del Genio civile si svolse in tre riprese fra il 1911 e il 1912²⁹, secondo quanto apprendiamo dai verbali di consegna:

1. Corpo del Reale Genio Civile VII Compartimento. Provincia di Forlì.
Verbale di Consegna alla R. Soprintendenza dei Monumenti di Ravenna delle pratiche esistenti nell'Archivio dell'Ufficio del Genio Civile di Forlì, relative agli edifici monumentali della provincia di Forlì. 18 dicembre 1911.
2. Anni 1911-1912. Corpo Reale del Genio Civile. Provincia di Ferrara.
Processo verbale di consegna alla Soprintendenza dei Monumenti di Ravenna degli atti esistenti nell'archivio del Genio Civile di Ferrara dal 1880 al 1910 relativi agli edifici carcerari di Ferrara e Cento. 22 gennaio 1912.
3. Corpo del Reale Genio Civile. Provincia di Ravenna.
Processo verbale di consegna alla R. Soprintendenza dei Monumenti di Ravenna degli atti esistenti nell'ufficio del Genio Civile di Ravenna dal 1859 al 1893 relativi agli edifici monumentali della provincia di Ravenna. 22 aprile 1912.

Classense alla Biblioteca della Soprintendenza. La documentazione rintracciata ci permette di modificare la sua ipotesi.

²⁷ Vd. NOVARA 2014.

²⁸ SBAP, AS, A1-393.

²⁹ Ivi, Ra 17/114.

I documenti coprono un arco cronologico che va dal 1859 al 1893. Da Forlì giunsero 31 pratiche, cui si aggiunse un numero imprecisato di disegni del Palazzo Comunale. Da Ferrara giunsero 46 fascicoli riguardanti il carcere urbano e 14 fascicoli riguardanti il carcere di Cento. Da Ravenna 140 fascicoli.

2. *Altre acquisizioni durante il Novecento*

Nei primi decenni del XX secolo altri materiali entrarono a far parte dell'archivio della Soprintendenza e in particolare fotografie (positivi e negativi) e disegni che andarono ad implementare le sezioni "Disegni" e "Fotografie" dell'archivio.

Nel 1917 la Soprintendenza acquisì un piccolo fondo di disegni³⁰ appartenuti all'architetto Raffaele Faccioli³¹ che dal 1885 al 1891 fu direttore della Delegazione regionale per i monumenti e dal 1892 al 1897, direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell'Emilia Romagna. Nel mese di novembre del 1916 il Ministero della Pubblica Istruzione espresse parere favorevole³² all'acquisizione, per la somma di 2500 lire, della raccolta di disegni del defunto architetto da destinarsi «alla Pinacoteca di Bologna, salvo a cedere al Museo di Ravenna e alla Sovrintendenza ai Monumenti in Bologna quei disegni che possono interessare detti istituti». I rilievi furono visionati da Giuseppe Gerola il 17 dicembre 1916 e nel dicembre del 1917, alcuni dei materiali giunsero a Ravenna su richiesta dello stesso. I pezzi, cui furono assegnati i numeri di inventario di ingresso 1437-1444, sono otto³³ (vd. "Appendice 1").

Il 29 dicembre 1942 giunse a Ravenna dalla Soprintendenza di Bologna, una cassa contenente «disegni e fotografie dei Monumenti della Romagna e di Ferrara e dintorni» di cui si forniva anche una distinta³⁴

³⁰ Ivi, Ra 38/287.

³¹ Bologna 1845-1916. A tredici anni fu ammesso al Collegio artistico Venturelli, scuola particolarmente selettiva e competitiva. Dopo avere conseguito la laurea presso l'Università di Bologna, ottenne una borsa di studio per proseguire la formazione a Roma, vd. ANTONINI 2001, p. 390.

³² Adunanza del 14 novembre 1916 del consiglio superiore delle Antichità. Vd. SBAP, AS, Ra 38/287, Lettera del 2 dicembre 1916 della Sovrintendenza alle gallerie di Bologna al soprintendente di Ravenna.

³³ Come risulta dal buono di carico inviato con lettera del 12 giugno 1917 (ivi).

³⁴ Ivi, K4-1961.

(vd. “Appendice 2”) per un totale di 68 disegni e 65 fotografie. La documentazione non permette di comprendere la motivazione alla base della decisione di spostare tale materiale.

Infine, un gruppo particolarmente significativo di negativi fotografici entrò a far parte dell’archivio della Soprintendenza negli anni Settanta del Novecento su impulso dell’allora soprintendente Gino Pavan che acquisì in donazione un fondo fotografico convenzionalmente denominato “Fondo Santa Teresa” dalla collocazione che assumeva al momento del trasferimento³⁵. È costituito dalla raccolta di negativi su lastra di vetro provenienti dal laboratorio di Luigi Ricci, di cui si era persa traccia sin dagli anni Trenta del Novecento³⁶.

3. *L’archivio del Museo Bizantino, poi Nazionale*

Nel 1887, grazie all’iniziativa dello scultore Enrico Pazzi³⁷, fu inaugurato in Ravenna il “Museo Nazionale” con sede in alcuni locali del piano terreno del complesso di Classe in Città³⁸.

Il progetto di costituzione del Museo ravennate era stato avviato nel 1877. Il luogo individuato da Pazzi per l’esposizione della raccolta era il soppresso monastero urbano di Porto che all’epoca era dotato di un chiostro minore antistante il fabbricato ancora oggi esistente. Il primo tentativo di avviare il progetto, tuttavia, fallì anche a causa della forte opposizione dell’opinione pubblica locale.

³⁵ RANALDI 2013.

³⁶ NOVARA 2006.

³⁷ Enrico Pazzi nacque a Ravenna il 20 giugno 1818 da Pietro. All’età di 15 anni entrò come allievo nell’Accademia di Belle Arti, ma ben presto giunse allo scontro con il direttore Ignazio Sarti. Dopo l’inevitabile espulsione, fu reintegrato grazie alla intercessione del cardinal legato Luigi Amat. Poco dopo uscì definitivamente dall’Accademia per aprire una sua bottega di scultura. Dopo avere vinto il concorso per una borsa di studio triennale, nel 1845 fu notato da Giovanni Duprè ed ottenne il pensionato a Firenze. Nel Granducato di Toscana Pazzi non solo perfezionò la manualità, ma poté anche sviluppare la sua passione patriottica, condivisa da Duprè. La prima opera significativa fu portata a termine nel 1848. Nello stesso anno combattè a Bologna. Tornato a Firenze al termine della prima guerra d’Indipendenza, trovò un clima profondamente cambiato. Giovanni Duprè aveva abbandonato le idee liberali per seguire un percorso più moderato e lo scontro fra i due fu irreparabile. Grazie a molte commissioni, si riavvicinò allora a Ravenna. Morì a Firenze il 28 marzo 1899. Vd. PAZZI 1887; MISEROCCHI 1927, pp. 164-165.

³⁸ La storia della nascita del Museo ravennate è narrata dallo stesso Enrico Pazzi in PAZZI 1887. Al riguardo vd. anche quanto scritto in GIOVANNINI, RICCI 1991, pp. 103-114; PAC-CASSONI 2003.

Solo nel 1881 il Comune diede a Pazzi l'opportunità di sviluppare l'idea. In quello stesso anno fu creata una commissione speciale di esperti allo scopo di coadiuvare il futuro direttore nel progetto. Della commissione facevano parte, tra gli altri, il giovanissimo Corrado Ricci e Silvio Busmanti.

Nel 1883, però, si dovette definitivamente rinunciare all'ipotesi di collocare la raccolta nel monastero di Porto perché il Ministero della Guerra aveva chiesto per sé quei fabbricati. Ci si rivolse allora al soppresso monastero di Classe in Città, già sede della Biblioteca Comunale e del Liceo Ginnasio.

Il 4 gennaio 1884 Enrico Pazzi fu nominato direttore del "Museo Civico Bizantino" e direttore dei lavori di adattamento degli spazi e di allestimento della raccolta³⁹. Nel luglio 1884 il Municipio nominò una commissione, composta da Pazzi, Busmanti, Ranuzzi e Gardella, con l'incarico di compilare l'inventario del museo, che fu realizzato in modo molto sommario e inviato nel febbraio 1885. Grazie all'appoggio che il Ministero della Pubblica Istruzione avrebbe concesso alla realizzazione del progetto, nel marzo del 1885 fu firmata una convenzione con il Comune di Ravenna: i locali adibiti a contenere le raccolte dovevano rimanere di proprietà comunale, mentre gli oggetti esposti diventavano di proprietà demaniale; le spese di restauro e allestimento sarebbero state sostenute per tre quarti dallo Stato e per un quarto dal Comune⁴⁰. Grazie alla convenzione, Pazzi poté procedere ad opere veramente imponenti che si protrassero fino al 1887. Il 15 maggio 1885 Pazzi fu nominato vicedirettore dei musei, gallerie e scavi del Regno e incaricato di dirigere il Museo Nazionale di Ravenna⁴¹ che apriva i battenti con l'esposizione delle sale dedicate al cosiddetto lapidario.

Nel 1896 il Ministero chiese ad Enrico Pazzi di inviare, sul modello del testo già stampato per la Galleria estense di Modena, una breve scheda dedicata alla raccolta ravennate⁴². La scheda fu inviata il 30 settembre 1896 (vd. "Appendice 3").

³⁹ PAZZI 1887, p. 258.

⁴⁰ Convenzione del 3 marzo 1885, ASCRa, *Buste speciali*, 127/1 bis, prot. 2145. Con decreto del 30 aprile 1885 (sostituito con nuovo decreto il 25 luglio 1885, n. 3323) il Museo fu dichiarato Nazionale, vd. ed. in PAZZI 1887, pp. 284-286. Il Decreto fu pubblicato su «Il Corriere di Romagna», I, 8-9 marzo 1885.

⁴¹ Lettera del 15 maggio 1885, edita in PAZZI 1887, p. 290.

⁴² SBAP, AS, E-51.

Nel 1897, al momento della nascita della Soprintendenza, il Museo fu posto sotto il controllo del nuovo istituto diretto da Corrado Ricci ⁴³. Probabilmente in quella occasione l'archivio del Museo fu versato.

I registri di protocollo del Museo sono 13. Nel primo registro la registrazione della documentazione prende il via nel 1881 e si conclude nel 1897, in concomitanza con l'acquisizione del Museo sotto il controllo della Soprintendenza. L'ultima registrazione dell'ultimo registro di protocollo risale al 1924. Vi è una lacuna per gli anni 1905-1906 corrispondenti probabilmente ad un volume al momento non rintracciabile.

I fascicoli pertinenti l'archivio del Museo prendono avvio dall'anno 1881 ⁴⁴.

Secondo una nota del 1921 ⁴⁵, in quell'anno la Soprintendenza finanziò l'ordinamento dell'archivio del Museo ad opera di Cesare Speroni.

⁴³ Solo allora Enrico Pazzi e Corrado Ricci si riappacificarono (vd. BCR, *Carteggio Ricci Corrispondenti*, n. 27268, lettera del 4 agosto 1898).

⁴⁴ Vd. il fascicolo *Archivio del R. Museo di Antichità in Ravenna. II sezione. Fondazione del Museo Nazionale in Ravenna e suo materiale antiquario e mobilio per i locali vari*. 8 (SBAP, AS, C3-1535).

⁴⁵ Ivi, II-593.

APPENDICE 1

Ravenna, 11 gennaio 1917 ⁴⁶

Spett. R. Soprintendenza alle Gallerie di Bologna

Coi più sentiti ringraziamenti accusiamo ricevimento dei seguenti disegni relativi alle raccolte Faccioli:

1. Fotografia acquarellata del quadro musivo rappresentante l'imperatrice Teodora, Ravenna, tempio di S. Vitale
2. Spaccato longitudinale. Tomba di Galla Placidia
3. Progetto di ricostruzione longitudinale del pronao *id.*
4. *Id.* di esumazione e ricostruzione dell'atrio *id.*, due copie cianografiche
5. Un album di schizzi e appunti dei monumenti di Ravenna
6. Una pianta e
7. Spaccato longitudinale della chiesa abbaziale di Pomposa, cianografie
8. Album di schizzi e appunti dei monumenti di Ferrara
9. Album di schizzi e appunti dei monumenti di Forlì, Rimini, Urbino e Montefiorito

APPENDICE 2

[*Distinta di versamento del 1942* ⁴⁷]

Cartella 1. Un disegno. Chiesa abbaziale di Pomposa

Cartella 2. *Idem*

Cartella 3. Un disegno (—)

Cartella 4. Numero 7 disegni (—)

Cartella 5. Numero 9 fotografie ex Abbazia di Pomposa

Cartella 6. Numero 9 fotografie di vari monumenti di Ferrara

Cartella 7. Un disegno della chiesa di S. Girolamo in Ferrara

Cartella 8. Numero 9 fotografie di Ferrara (—)

Cartella 9. 4 disegni e cinque foto (1. disegno del Convento del Corpus Domini ed ex Palazzo Ronci, Ferrara; 2. pozzo in Ciancone di Verona di un solo blocco nel cortile Caserma Mortara; 3. Pianterreno del Palazzo Romei; 4. Fotografia, Ferrara, chiostro del Corpus Domini; numero 5 fotografie del chiostro del Corpus Domini)

Cartella 10. Un disegno della caserma di S. Vitale a Ravenna sezione del cortile, più 7 fotografie

Cartella 11. Un disegno del mausoleo di Teodorico ed una fotografia del medesimo

⁴⁶ Ivi, Ra 38/287.

⁴⁷ Ivi, K4-1961.

- Cartella 12. Un disegno. Planimetria del battistero e dintorni
- Cartella 13. Un disegno. Planimetria del battistero e dintorni. Profilo longitudinale alzato del battistero
- Cartella 14. Numero 5 disegni ed una fotografia
- Cartella 15. Numero 2 disegni del battistero metropolitano di Ravenna
- Cartella 16. Numero 1 disegno. Antico pavimento nella chiesa di S. Agata in Ravenna
- Cartella 17. Numero 1 disegno a rilievo di un pavimento a mosaico
- Cartella 18. Numero 1 disegno di S. Vitale in Ravenna
- Cartella 19. Numero 1 disegno. Piano generale di distribuzione del tempio di S. Vitale, mausoleo Galla Placidia
- Cartella 20. Numero 1 disegno. Progetto d'altare con ciborio
- Cartella 21. Numero 1 disegno. Cappella arcivescovile
- Cartella 22. Disegni n. 2 del mausoleo Galla Placidia
- Cartella 23. Disegni n. 1 del mausoleo Galla Placidia
- Cartella 24. Disegni n. 2. Dettaglio del sostegno in rinforzo alla colonna della trifora a S. Apollinare in Classe in Ravenna
- Cartella 25. Disegni n. 2. Chiesa di S. Chiara in Ravenna
- Cartella 25 bis. Disegni n. 2. Chiesa di S. Chiara a Ravenna
- Cartella 26. Disegni n. 4. Avanzi nel Palazzo di Teodorico in Ravenna più una fotografia del medesimo
- Cartella 27. Disegni n. 2 ed una fotografia. Scavi nel palazzo di Teodorico
- Cartella 28. Disegni n. 2. Casa Sforza di Cotignola
- Cartella 24 bis. Disegni n. 2. Prospetto e fronte attuale della basilica di Classe fuori Ravenna
- Cartella 29. Disegni n. 2. Casa Sforza Cotignola
- Cartella 30. Disegni n. 1. Cattedrale di Faenza
- Cartella 31. Disegni n. 3 (1. Camino dei Manfredi esistente nel palazzo Comunale; 2. Bifora nel palazzo Comunale di Faenza; 3. Antica porta del Duomo di Forlì)
- Cartella 32. Disegni n. 2 e numero 9 fotografie
- Cartella 33. Disegni n. 1. Monumento sepolcrale del B. Marcolino e 7 fotografie
- Cartella 34. Disegni n. 1. Tempio Malatestiano in Rimini. Cappella di Sigismondo nel suindicato Tempio
- Cartella 35. Disegni n. 2. Tempio Malatestiano in Rimini con n. 2 fotografie
- Cartella 36. Disegni n. 2. Tempio Malatestiano in Rimini
- Cartella 37. Disegni n. 1. Prospetto della decorazione pittorica [del] Tempio Malatestiano in Rimini
- Cartella n.n. Una fotografia dell'Abbazia di Pomposa
- Cartella n.n. Tre fotografie del Castello Camminate
- Cartella n.n. Un acquerello. Sezione del battistero metropolitano Ravenna
- Cartella n.n. Progetto di ricostruzione del pronao davanti al mausoleo di Galla Placidia

APPENDICE 3

*Bibliografia del Museo Nazionale di Ravenna*⁴⁸

Fin dal 1842 sorse nel sottoscritto l'idea di un Museo Civico in questa città, ma poco appoggio trovando ne' suoi concittadini, e non perdendosi mai d'animo, si fu soltanto nel 1881 reggente il Municipio il sig. conte Luigi Guaccimanni, e con esso d'accordo, che presentò al Consiglio un progetto che venne approvato all'unanimità.

Come locale chiese allora il sontuoso chiostro di Porto, che venne accordato, indi negato per motivi che non sindacherò, proponendomi invece dei locali in Classe che accettai per non vedere andare a monte ogni cosa.

Questi locali in Classe furono ridotti in due grandiose gallerie del lapidario ed oggetti greci e romani, una vasta sala per il medagliere, una grande stanza per gli stippi e lavori in legno, in un corridoio per i mosaici, in una sala per gli oggetti bizantini, altra per quelli del Rinascimento, una terza per i lavori della decadenza, una quarta per gli avori, smalti, tessuti, vetri, ceramica, miniatura, una stanza per i bronzi, sigilli e bolle, e nel chiostro Lombardesco i lavori di cotto ed infine in una stanza quelli in ferro.

I monaci Camaldolesi abbandonarono nel 1515 il monastero di S. Apollinare in Classe fuori, e venuti in città restaurarono l'antica chiesa di S. Bartolomeo detto in Turricola, ed annesso vi costrussero il vasto monastero che fu chiamato "Classe". Questa chiesa di S. Bartolomeo perché piccola e disadorna la demolirono, ed eressero l'attuale nel 1630 su disegno del ravennate Luca Danesi dedicandola a S. Romualdo. Soppressi nel 1798 questi religiosi, il Comune per ragion di diritto ne ottenne il pieno possesso, trasformando nel 1804 il Collegio già preesistente in altro locale, ed istituito dal cardinale Francesco Barberini nel 1695.

Nel 1866 la chiesa fu soppressa al culto e per molti anni il Comune se ne servì per diversi usi ventilandosi anche il progetto di trasformarla per locale ad uso di pubblica ginnastica.

Nel marzo 1885 il Municipio cedette al governo per uso del Museo Nazionale due lati del grande chiostro architettato da Giulio Morelli, il refettorio e l'antisala, la chiesa, un corridoio, la sagrestia, un cortiletto ridotto a portico lombardesco cogli avanzi del demolito chiostro di S. Maria in Porto in Città, quattro stanze d'ingresso ed una quinta ad uso di magazzino.

Il Museo Civico ebbe origine dall'abate D. Pietro Canneti cremonese circa il 1714 ed accresciuto nel 1783 dall'abate Andrea Giovanetti che fu poi arcivescovo di Bologna, ed era annesso alla ricchissima Biblioteca Classense.

La pregevolissima e copiosa collezione d'iscrizioni pagane e cristiane, già esistenti nell'antica sala lapidaria municipale, furono rinvenute nella loro maggior parte, in vari scavi nell'antica Cesarea ed aumentate da altre qua e là raccolte, furono cedute al governo dal patrio Municipio colla convenzione stipulata il 3 marzo

⁴⁸ Ivi, E-51.

1885⁴⁹ agli oggetti tutti di antichità esistenti in detto Civico Museo Classense ed allo splendido Medagliere, perché fossero in perpetuo conservati nell'or Museo Nazionale erettosi a spese dello Stato che fu largo d'appoggio morale e materiale e che onora Ravenna e l'Italia. Il seguito a ciò il clero ravennate e moltissimi onorandi cittadini concorsero ad accrescere il patrimonio artistico ivi raccolto con doni e depositi perpetui d'oggetti che possedevano nei loro palazzi e ville.

Descrizione, cataloghi, studi generali

DON FRANCESCO BELTRAMI, *Il forestiere istruito delle cose notabili della città di Ravenna* (1783) – FRANCESCO NANNI, *Il forestiere in Ravenna*, 1821 – GASPARE RIBUFFI, *Guida di Ravenna*, 1821 – DR. CORRADO RICCI, *Ravenna e suoi dintorni*, 1878 – DR. SILVIO BUSMANTI, *Guida breve per Ravenna antica e moderna*, 1883.

Ricerche e studi specifici

MONACI CAMALDOESI, *Delle iscrizioni pagane e cristiane dissotterrate a Classe*, 1756⁵⁰ – DESIDERIO SPRETI, *Dell'origine e della magnificenza, della decadenza e del risorgimento di Ravenna*, 1793⁵¹ – LANCI, *Della bandiera Moslemica e disco di cuoio*, Parigi 1845-1846⁵² – TARLAZZI MARCO ANTONIO, *Sarcofago Q. Soconi Aeliani Galli, Memorie sacre*, 1825 – CARLO REDI⁵³, *Della Corazza d'oro rinvenuta nel 1854 negli scavi del canale Corsini di Ravenna*⁵⁴ – PRIMO UCCELLINI, *Della corazza d'oro rinvenuta del re Odoacre*, «Diario Ravennate», 1872 – EUGENIO BORMANN, *Regio Italiae Octava. Iscrizioni antiche delle Romagne, Ravenna Tribu Camilie*, 1888 – E. LE BLANT, *Une collection des pierres gravées a la Bibliothèque de Ravenne*⁵⁵, furono donate al Museo dalla p.ssa Luisa Rasponi Murat – P. PACCIAUDI, *Diatriba sul bassorilievo rappresentante Ercole che prende la cerva* – GIAMBATTISTA PASSERI, *Alto rilievo rappresentante l'apoteosi d'Augusto*, opera *Thesau. gemm. antiq.*, vol. III⁵⁶ – SERAFINO BAROCCI, *Sulla detta Apoteosi di Augusto* – GIAMBATTISTA PASSERI, *Dell'urnetta romana con alto rilievo rappresentante un console seduto che riceve presenti*, Miscellanea Ravenna nella Biblioteca Classense.

Ravenna, 6 ottobre 1896

Enrico Pazzi direttore del Museo

⁴⁹ Da “stipulata”, aggiunta di altra mano.

⁵⁰ La monografia, opera di Andrea Giovannetti, Ferdinando Mongarelli e Mauro Fattorini, fu pubblicata in latino col titolo *Vetera monumenta ad Classem Ravennatem nuper eruta*.

⁵¹ L'opera, in tre volumi editi fra il 1793 e il 1796, fu pubblicata in latino col titolo *De amplitudine, eversione, et restauratione Urbis Ravennæ*.

⁵² Monografia inserita nell'opera di MICHELANGELO LANCI, *Trattato delle simboliche rappresentanze arabiche e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*.

⁵³ Pseudonimo di Corrado Ricci.

⁵⁴ Il contributo fu pubblicato a stralci su «La Giovine Romagna» del 31 dicembre 1877 e del gennaio 1878. Al riguardo si veda anche NOVARA 2013b.

⁵⁵ Contributo edito sui periodici «Revue Archéologique», s. III, I (1883), p. 301 e «Mélanges d'Archéologie et Histoire», III (1883), pp. 35-46.

⁵⁶ La monografia fu pubblicata in latino con il titolo *De ara augustea dissertatio IV* in F. G. GORI, *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum*, III, Florentiae, ex officina Typogr. Albiziana, 1750, pp. 140-150.

ANTONINI 2001 = M. ANTONINI, *Faccioli Raffaele (Bologna, 1836-1914)*, in G. GRESLERI, P. G. MASSARETTI (a cura di), *Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950*, Venezia 2001, p. 390.

BENCIVENNI 1992 = M. BENCIVENNI, *Verifiche e aggiustamenti prima della riforma (1896-1902)*, in M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. II. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia. 1880-1915*, Firenze 1992, pp. 147-165.

DALLA NEGRA 1992 = R. DALLA NEGRA, *La riforma del servizio di tutela (1902-1915)*, in M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. II, cit.*, pp. 183-211.

DBS = *Dizionario Biografico dei Soprintendenti storici dell'arte, 1904-1974*, Bologna 2007.

FABBI 2000 = F. FABBI, *Alessandro Ranuzzi e la tutela dei monumenti di Ravenna di fine Ottocento: il caso del battistero degli ariani*, «Ravenna Studi e Ricerche», VII/2 (2000), pp. 115-133.

FABBI 2003 = F. FABBI, *Alessandro Ranuzzi e la "Relazione sulle condizioni generali dei Monumenti Nazionali di Ravenna", 1891*, in P. NOVARA (a cura di), *Atti delle giornate di studio 1 dicembre 2001 e 23 marzo 2002*, «Ravenna Studi e Ricerche», IX/2 [2002], Ravenna 2003, pp. 199-288.

GIOVANNINI, RICCI 1991 = C. GIOVANNINI, F. RICCI, *Museo, scuola, città. La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, Bologna 1991.

GORI 1989 = M. C. GORI, *L'architettura d'invenzione (1704-1849) di Lodovico Nabruzzi*, «Romagna Arte e Storia», 25 (1989), pp. 55-72.

IANNUCCI 1999 = A. M. IANNUCCI (a cura di), *Cent'anni di Soprintendenza 1897-1997*, «QdS», IV [1999].

MAIURI 1999 = M. C. MAIURI, *Filippo Lanciani ingegnere capo del Genio Civile, e il restauro dei monumenti ravennati nella seconda metà dell'Ottocento*, «Quasar. Serie restauro», XXI (1999), pp. 93-113.

MAIURI 2000 = M. C. MAIURI, *Filippo Lanciani e in restauro dei monumenti ravennati nella seconda metà dell'Ottocento*, «Ravenna Studi e Ricerche», VII/2 (2000), pp. 77-113.

MAIURI 2003 = M. C. MAIURI, *Restauro a Ravenna nella seconda metà dell'Ottocento: Filippo Lanciani e il battistero Neoniano*, in P. NOVARA (a cura di), *Atti delle giornate di studio 1 dicembre 2001 e 23 marzo 2002*, «Ravenna Studi e Ricerche», IX/2 [2002], Ravenna 2003, pp. 167-198.

MAIURI, FABBI 2003 = M. C. MAIURI, F. FABBI, *Sulle tracce dell'«Illustrazione dei monumenti bizantini di Ravenna»*, in P. NOVARA (a cura di), *Atti delle giornate di studio 1 dicembre 2001 e 23 marzo 2002*, «Ravenna Studi e Ricerche», IX/2 [2002], Ravenna 2003, pp. 305-313.

MISEROCCHI 1927 = L. MISEROCCHI, *Ravenna e i ravennati nel secolo XIX. Memorie e notizie*, Ravenna 1927.

NOVARA 2004 = P. NOVARA, *Pel bene dei nostri monumenti. Odoardo Gardella. Archeologia e antichità locali nella Ravenna dell'Ottocento*, Bologna 2004.

NOVARA 2006 = P. NOVARA, *L'attività di Luigi Ricci attraverso i cataloghi del suo laboratorio*, Ravenna 2006.

NOVARA 2013a = P. NOVARA, *Architetture: cronologia degli interventi (secoli XIX-XX)*, in NOVARA, RANALDI 2013, pp. 102-127.

NOVARA 2013b = P. NOVARA, *Corrado Ricci e la "corazza di Teodorico"*, in S. SIMONI (a cura di), *Spigolando ad arte. Ricerche di storia dell'arte nel territorio ravennate*, Ravenna 2013, pp. 115-117.

NOVARA 2013c = P. NOVARA, *Fonti: tipologia dei materiali e luoghi della ricerca*, in NOVARA, RANALDI 2013, pp. 92-101.

NOVARA 2013d = P. NOVARA, *Lo studio dell'edilizia di culto nella Ravenna della seconda metà dell'Ottocento: l'apporto di Alessandro Ranuzzi*, «Parola e Tempo», XII (2013), pp. 331-345.

NOVARA 2013e = P. NOVARA, *Restauro dell'Ottocento*, in NOVARA, RANALDI 2013, pp. 15-33.

NOVARA 2014 = P. NOVARA, *Per la storia della formazione dell'Archivio della Soprintendenza di Ravenna: i versamenti del Genio Civile e della Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia di Bologna*, «Archivi», IX/2 (2014), c.s.

NOVARA, RANALDI 2013 = P. NOVARA, A. RANALDI (a cura di), *Restauro dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'Umanità*, Ravenna 2013.

PACCASSONI 2003 = S. PACCASSONI, *Enrico Pazzi e il Museo Civico Bizantino*, in P. NOVARA (a cura di), *Atti delle giornate di studio 1 dicembre 2001 e 23 marzo 2002*, «Ravenna Studi e Ricerche», IX/2 [2002], Ravenna 2003, pp. 315-344.

PAVAN 1978 = G. PAVAN, *L'organizzazione dei servizi per le antichità e belle arti in Romagna e la conservazione dei monumenti ravennati dal 1860 al 1892*, «Felix Ravenna», s. IV, fasc. 2, CXVI (1978), pp. 103-149.

PAZZI 1887 = *Ricordi d'arte di Enrico Pazzi statuario*, Firenze 1887.

RANALDI 2013 = A. RANALDI, *Comunicazione sui progetti recenti della Soprintendenza di Ravenna: digitalizzazione dei materiali conservati presso l'Archivio disegni e indagini sul Battistero Neoniano*, in *Atti XVIII Colloquio AISCOM 2012 (Cremona, 14-17 marzo 2012)*, a cura di C. ANGELELLI, Roma 2013, pp. 287-294.